



ALLEGATO A alla Dgr n. 1080 del 13 luglio 2017

PROGETTO PER UN PIANO DI GESTIONE DELLA SPECIE LUPO (*Canis lupus*) IN VENETO

RICHIESTA DI DEROGA AI SENSI DELL'ART. 11 DEL DPR 357/97 E DELL'ART. 19 BIS DELLA L. N. 157/1992

1. Inquadramento normativo

La legge 6 dicembre 1991, n. 394 persegue gli obiettivi di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale attraverso l'istituzione di aree protette; la legge 11 febbraio 1992 n. 157, e successive modifiche e integrazioni, inserisce il lupo (*Canis lupus*) tra le specie particolarmente protette (art. 2 c. 1) ed il DPR 8 settembre 1997 n. 357, che recepisce nell'ordinamento nazionale la direttiva "Habitat" (Direttiva 92/43/CEE), così come modificato ed integrato dal DPR n. 120/2003, inserisce il lupo tra le specie di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e una protezione rigorosa.

In sintesi, l'attuale quadro normativo:

- vieta la cattura e l'uccisione, il disturbo, il possesso, il trasporto, lo scambio e la commercializzazione del lupo (DPR 357/1997, art.8 cc.1 e 2);
- richiede una specifica autorizzazione per l'importazione di esemplari vivi o morti di lupo o di parti di essi (L. 874/1975, art. 4).
- richiede l'autorizzazione della Regione, sulla base di uno studio di fattibilità valutato dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), per ogni intervento di reintroduzione in natura (DPR 357/1997, art.12);
- richiede, per ogni attività di cattura a fini scientifici di lupi, sia un'autorizzazione regionale (L.157/1992, art.4), sia un'autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (DPR 357/1997, art. 11). Entrambe tali autorizzazioni devono essere espresse sulla base di un parere rilasciato dall'Istituto nazionale di riferimento;
- prevede, per prevenire danni gravi, specificatamente alle colture, all'allevamento, ai boschi, al patrimonio ittico, alle acque ed alla proprietà, e/o nell'interesse della sanità e della sicurezza pubblica o per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, la possibilità di deroga ai divieti di cattura o abbattimento dietro autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio sentito l'ISPRA, a condizione che non esistano altre soluzioni praticabili e che la deroga non pregiudichi il mantenimento, in uno stato di conservazione soddisfacente, delle popolazioni di lupo (L. 157/1992, art. 19 c. 2; DPR 357/1997, art.11 c.1);
- prevede che l'erogazione di contributi a titolo di indennizzo e prevenzione dei danni, sia da parte delle Regioni che da parte degli Enti parco, sia conforme alla vigente normativa europea in materia di aiuti di Stato ai settori agricolo e forestale;
- prevede una specifica disciplina nella materia dei danni da fauna selvatica ai sensi degli Orientamenti per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 di cui alla Comunicazione 2014/C 204/01 della Commissione europea del 1 luglio 2014;
- prevede che all'interno delle aree protette sia l'Ente parco nazionale a provvedere alla conservazione e gestione della fauna e a indennizzare i danni causati dalla fauna del Parco ospitata nella medesima area protetta (L. 6 dicembre 1991, n. 394/91);

- prevede il monitoraggio delle popolazioni di lupo sulla base di linee guida prodotte dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio sentiti l'ISPRA, il Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano (DPR 357/1997 e s.m.i., art. 7 c. 2).

Il quadro normativo italiano, così definito, coerentemente con le linee guida internazionali, dà priorità ad una conservazione a livello di popolazione rispetto a quella rivolta alla tutela dei singoli individui. Esso demanda alle Regioni ed alle Province Autonome una larga parte delle competenze in materia di monitoraggio, gestione e riqualificazione faunistica, di repressione degli illeciti, di realizzazione di eventuali piani di controllo, di risarcimento dei danni. All'interno delle aree protette è normalmente l'Ente parco responsabile di tali attività.

2. Situazione del lupo in Veneto e Progetto LIFE WOLFALPS

In ambito regionale, l'attuale presenza del lupo, ha avuto origine con l'arrivo di un primo esemplare di lupo femmina nelle montagne della Lessinia ad inizio 2012, a cui ha fatto seguito nella primavera dello stesso anno l'arrivo, nella stessa area, di un secondo esemplare, maschio, proveniente invece dalla popolazione balcanico-dinarica, la cui dispersione si era potuta seguire in quanto dotato di radio collare nell'ambito di un progetto di ricerca condotto dall'Università di Ljubljana (SLO).

L'incontro dei due soggetti e il successivo evento di riproduzione, accertato nel corso del 2013, ha dato origine così alla formazione del primo branco di lupo delle Alpi centro-orientali, caratterizzato peraltro dalla peculiarità di essere formato da soggetti fondatori provenienti da due popolazioni distinte (quella italiana e quella balcanica) separate tra loro da oltre due secoli.

Ulteriori segnalazioni di altri soggetti di lupo nelle vicine regioni del Trentino Alto Adige e del Friuli Venezia Giulia concorrono a definire chiaramente un contesto di progressiva espansione della specie nei settori centro-orientali dell'arco alpino.

Per questa specie, l'Amministrazione regionale ha ritenuto riproporre le strategie sviluppate per la specie orso: garanzia del regime di protezione; azione di sensibilizzazione nei confronti delle comunità locali; apprestamento di un idoneo sistema gestionale.

Per quanto sopra esposto, l'Amministrazione regionale ha aderito, con DGR n. 2298 del 10 dicembre 2013, al Progetto LIFE12 NAT/IT/000807 LIFE WOLFALPS "Wolf in the Alps: implementation of coordinated wolf conservation actions in core areas and beyond" (Il lupo nelle Alpi: implementazione di azioni coordinate per la conservazione del Lupo in core aree e nell'intorno; di seguito "il progetto"), progetto promosso dal Parco naturale Alpi Marittime, nel cui territorio il parco medesimo ha sviluppato nel corso degli ultimi dieci-quindici anni diverse iniziative pilota a livello nazionale riguardanti la gestione della specie (Progetto Lupo Piemonte, con l'istituzione presso lo stesso Parco del Centro Gestione e Conservazione Grandi Carnivori).

Il progetto, agli atti dell'allora competente Struttura Unità di Progetto Caccia e Pesca, avente dimensione finanziaria complessiva di € 6.100.454,00 con finanziamento comunitario per complessivi € 4.174.309,00 (pari al 68,4 %) e durata prevista di 4 anni e 9 mesi (dal 1.09.2013 al 31.05.2018), vede quale beneficiario coordinatore il Parco naturale Alpi Marittime e la partecipazione diretta della Regione del Veneto quale beneficiario associato assieme al Corpo Forestale dello Stato (oggi Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare Carabinieri - CUTFAAC), al Museo delle Scienze di Trento (MUSE), all'Ente di gestione Aree Protette Alpi Cozie, all'Ente di gestione del Parco naturale del Marguareis, all'Ente di gestione Aree protette dell'Ossola, al Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio, all'Ente Parco nazionale Val Grande, alla Regione Lombardia, all'Università di Ljubljana (SLO) e al Parco Nazionale del Triglav (SLO).

Il Progetto è definitivamente divenuto operativo a seguito della sottoscrizione da parte del beneficiario coordinatore, Parco naturale Alpi Marittime, del Grant Agreement (Accordo di sovvenzione) in data 6 settembre 2013.

Il Progetto, denominato appunto “Wolf in the Alps: implementation of coordinated wolf conservation actions in core areas and beyond” (acronimo WOLFALPS), prevede la realizzazione, in sette aree chiave o “core areas” (1. Alpi Marittime, 2. Alpi Cozie, 3. Ossola e Val Grande, 4. Alpi Centrali italiane, 5. Lessinia, 6. Dolomiti e 7. Alpi orientali), di misure di conservazione, di misure gestionali, con particolare attenzione all’attenuazione dell’impatto della specie sulle produzioni zootecniche, e di azioni di comunicazione, in un’ottica complessiva di trasferimento delle cosiddette “best practices” dalle Alpi occidentali, nelle quali si è maturata nello scorso decennio una importante esperienza gestionale, alle Alpi centro orientali di recente o prossima ricolonizzazione da parte della specie. E’ altresì prevista la definizione di linee guida di gestione della specie attraverso piani locali ai quali è affidata la “conciliazione” della protezione del lupo (specie particolarmente protetta ai sensi della legge 157/92) con le attività umane. Il progetto prevede inoltre azioni per valorizzare la strategia di conservazione nell’ambito di iniziative di eco-turismo.

Nell’ambito del Progetto la partecipazione della Regione del Veneto si sviluppa attraverso le Strutture tecniche competenti in materia di gestione faunistica (Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca) e in materia di gestione delle aree protette e biodiversità (Struttura di Progetto Strategia regionale della Biodiversità e dei Parchi) con un budget complessivo pari ad € 560.613,00 di cui € 430.613,00 di cofinanziamento comunitario.

Gli obiettivi perseguiti dal progetto sopra citato si possono essenzialmente ricondurre alla conservazione e gestione della specie lupo compatibilmente con tutte le implicazioni economiche, sociali ed ambientali.

Ad oggi le azioni intraprese e quelle che si ritiene utile intraprendere per la compatibilità della presenza del lupo si possono così riassumere:

- a) Monitoraggio della popolazione di lupo;
- b) Informazione trasparente ai portatori di interesse;
- c) Formazione degli operatori (Agenti dei Corpi di Polizia provinciale, Guardia parco, Agenti del CUTFAAC, personale delle Regioni e delle Province, ecc.);
- d) Misure di prevenzione dalle predazioni e dai danni in genere;
- e) Risarcimento dei danni subiti dal mondo agricolo e dagli allevatori.

L’attuale presenza del lupo in Veneto, ben evidenziata dalla relazione tecnica “Lo status del Lupo in Veneto 2014 – 2016, con aggiornamento a marzo 2017”, elaborata nell’ambito dell’Azione A4 del Progetto Wolfalps (consultabile e scaricabile alla pagina: <http://www.lifewolfalps.eu/download/>) riflette la decisa espansione numerica e territoriale della specie osservata nell’intero arco alpino, descritta, quest’ultima, nel documento “Lo stato di presenza del Lupo sulle Alpi”, parimenti elaborato nell’ambito del progetto Wolfalps e disponibile allo stesso link sopra citato. I dati relativi al monitoraggio condotto negli ultimi anni in Veneto attesta ad oggi la presenza stabile di lupi (branchi o coppie stabili), oltre che in Lessinia, anche nell’Altopiano dei Sette Comuni, nell’area del Massiccio del Grappa e della Valbelluna (complessivamente due branchi e due coppie), nonché dal rilievo di segni di presenza e di predazioni sui domestici probabilmente dovuti ad esemplari di lupo non stabili ma in fase di dispersione, anche in altre aree come il Monte Baldo e l’Alpago.

Né in Veneto né nel resto della popolazione alpina di lupo sono stati ad oggi evidenziati casi di ibridazione lupo-cane, né è presente a livello regionale il fenomeno del randagismo canino, anche grazie agli sforzi compiuti dai competenti Servizi veterinari regionali, in occasione dell’epidemia di rabbia silvestre che ha interessato il territorio regionale tra il 2010 e il 2012, in ordine al completo aggiornamento dell’anagrafica canina regionale.

La Direttiva 92/43/CEE (Direttiva "Habitat") impone agli Stati Membri di attivarsi affinché le specie di interesse comunitario, come il lupo, siano in uno Stato di Conservazione Soddisfacente (FCS). La valutazione dello stato di conservazione soddisfacente è quindi passaggio essenziale e condizionante delle scelte di gestione. L'ultimo rapporto redatto dall'Italia ai sensi dell'art. 17 della Direttiva Habitat riporta questa specie come in stato di conservazione soddisfacente per le tre regioni biogeografiche (Mediterranea, Alpina e Continentale).

3. Misure di prevenzione adottate

L'adozione di misure di prevenzione delle predazioni sul bestiame domestico nelle aree di recente ricolonizzazione da parte del lupo (come dell'orso) è complessa e di non sempre immediata attuazione. Al di là delle più o meno abbondanti risorse che può mettere a disposizione l'Amministrazione pubblica, sotto forma di incentivi economici e contributi per l'acquisto, o tramite la diretta messa a disposizione dei presidi di prevenzione, la difficoltà principale è rappresentata dalle pratiche di gestione del bestiame, che, consolidatesi negli anni in assenza di rischi di predazione da parte della fauna selvatica, molto spesso contemplano il pascolo allo stato brado o semibrado degli animali, senza la presenza continua dell'allevatore, non consentendo una diretta messa in atto dei sistemi di prevenzione (ad esempio l'uso di recinti elettrificati per il ricovero notturno degli animali o di cani da guardiania). Affinché questi ultimi risultino applicabili ed efficaci, è richiesto quindi un cambiamento delle modalità di conduzione degli animali al pascolo che comporta ovviamente dei costi gestionali aggiuntivi, in un settore economico già fortemente in crisi per tutt'altre ragioni. Questi passaggi "gestionali" vanno quindi supportati, da parte della pubblica Amministrazione per il tramite degli Enti territoriali e gestori competenti, mettendo a disposizione degli utenti, oltre ai supporti materiali, anche le competenze tecniche e il supporto professionale necessario ad accompagnare le modifiche gestionali necessarie e ad attuare l'opportuna comunicazione.

L'adesione al Progetto LIFE Wolfalps e all'analogo progetto LIFE Dinalp Bear (in materia di gestione dell'Orso bruno) consente all'Amministrazione regionale, grazie alle risorse di derivazione comunitaria a disposizione e grazie alla collaborazione con il partenariato del progetto, la messa in atto delle suddette attività di supporto, attraverso l'attività professionale di esperti nelle specifiche tematiche. Sempre grazie alle risorse finanziarie dei due Progetti sono state acquistate complessivamente 200 recinzioni elettrificate per la protezione del bestiame al pascolo, di cui 20 già installate nel 2016 in Lessinia e le restanti 180 in corso di installazione nel 2017 (di cui, 60 ancora in Lessinia, 60 nell'Altopiano di Asiago e 60 tra l'area del Grappa e la pedemontana bellunese), e 10 cani da guardiania a protezione delle greggi odi ovi-caprini e delle mandrie bovine, di cui 2 già consegnati nell'area del Grappa e i restanti in corso di distribuzione.

E' altresì prevista, a valere sui fondi regionali ordinari per l'indennizzo e la prevenzione dei danni da fauna selvatica, l'erogazione di contributi, in regime *de minimis*, a copertura delle spese sostenute per misure di prevenzione (ad oggi 2 interventi per misure di prevenzione anti-lupo oggetto di contribuzione in Lessinia).

4. Situazione danni

A partire dal 2012, con la stabilizzazione della prima coppia di lupi (divenuto branco l'anno successivo) nel territorio della Lessinia, si sono iniziati ad accertare i primi danni da predazione causati dal lupo in Veneto. Analogamente a quanto già vigente fin dal 2007 per i danni da orso bruno, sulla base di disposizioni emanate annualmente dalla Giunta regionale i danni da lupo sono indennizzati nella misura del 100% del valore di mercato dei capi predati, e delle spese sostenute

(smaltimento delle carcasse, eventuali spese veterinarie), nonché con un contributo forfettario pari al 10% del danno diretto per eventuali danni indiretti non oggettivamente quantificabili.

Fino al 2015 le predazioni accertate sono state circoscritte alla Lessinia, territorio di pertinenza del branco, mentre a partire dall'estate 2016 sono state registrati alcuni episodi di predazione anche in altre aree regionali (Altopiano di Asiago; Pedemontana al confine tra le provincie di Treviso e Belluno), la cui attribuzione al lupo non si è potuta accertare oggettivamente ma che sono in ogni modo coerenti con i più recenti segni di presenza del predatore in dette aree.

Il numero degli attacchi e dei capi predati in Lessinia è aumentato progressivamente di anno in anno, così come l'estensione dell'area in cui le predazioni si sono verificate, e conseguentemente l'impegno finanziario del bilancio regionale al fine di garantire l'indennizzo dei danni accertati, nei termini sopra descritti.

Il dato parziale delle predazioni da Lupo in Lessinia nel primo semestre 2017 indica tendenzialmente un ulteriore aumento tendenziale del numero di attacchi e di vittime (confrontando i dati del primo semestre dell'anno scorso), e ciò a fronte di una sostanziale stabilizzazione delle dimensioni del branco negli ultimi tre anni. Appurato che, a tutt'oggi, gli interventi di prevenzione messi in atto in Lessinia hanno dimostrato di essere efficaci (nessuna predazione si è verificata a carico di bestiame protetto dai recinti installati), quest'ultimo dato indica tuttavia che una concreta diminuzione del numero totale di predazioni, e quindi dell'impatto economico della presenza del branco della Lessinia, potrà verificarsi solo quando l'utilizzo dei sistemi di prevenzione potrà essere diffuso capillarmente, cosa al momento estremamente difficile per i motivi sopra esposti.

Di seguito sono ripostati i dati riepilogativi dei danni da Lupo e canide accertati dal 2012 al primo semestre 2017 in Lessinia (parte veneta):

ANNO	N. DI ATTACCHI	N. CAPI MORTI	N. CAPI FERITI	TOT. INDENNIZZI EROGATI €
2012	6	12	-	5.160,00
2013	10	11	-	5.180,00
2014	38	41	10	46.593,51
2015	43	45	3	47.332,92
2016 *	66	67	16	48.781,42
2017 (fino al 30.06)	28	49	5	-

* incluse predazioni in Altopiano di Asiago e provincia di TV

Infine, si evidenziano le iniziative sul fronte comunicativo e dell'informazione, messe in campo sul tema dalla Giunta, tra cui si citano:

- l'istituzione del tavolo tecnico sul tema del lupo in Lessinia, promosso fin dal 2015 dal competente Assessorato regionale, con il coinvolgimento di tutte le istituzioni e le rappresentanze dei portatori di interesse locali,
- l'istituzione, con DGR n. 214 del 28.02.2017, del "Tavolo regionale di partecipazione ed informazione per la gestione del Lupo e dei Grandi Carnivori", convocato per la seduta di insediamento in data 20.04.2017;
- i numerosi incontri tecnici e pubblici promossi direttamente o in collaborazione con i competenti uffici tecnici regionali, per l'informazione a livello locale sullo stato di presenza della specie, sulla prevenzione dei danni, sulle attività in capo all'amministrazione regionale.

Tuttavia, il crescente numero di danni di cui sopra, che si accompagna alle difficoltà registrate nell'avviare la pratica della prevenzione dei danni (in parte per i motivi oggettivi più sopra descritti, in parte anche a causa di una certa resistenza iniziale alla messa in atto di interventi volti ad una convivenza con il predatore, dovuta da una parte alla scarsa conoscenza del comportamento della specie e dall'altro al forte impatto sull'attività zootecnica che caratterizza gli ambienti di recente colonizzazione), unito alle sempre più frequenti notizie di presenza di esemplari di lupo nel territorio regionale, notizie spesso amplificate in maniera allarmistica dai media, delineano una situazione che viene percepita, da parte dell'opinione

pubblica, in particolare a livello locale nelle aree interessate, come emergenziale e necessitante di un intervento straordinario da parte dell'Amministrazione regionale con l'adozione di un Piano di gestione che possa in qualche modo "mitigare" gli specifici conflitti sociali ed economici sempre più manifesti nelle zone del territorio interessate dalla presenza del lupo. In tal senso si vedano, ad esempio, la mozione del Consiglio regionale n. 90 del 4 gennaio 2016, discussa e approvata in Consiglio l'11 aprile 2017 e la mozione n. 230 presentata in Consiglio regionale il 10 maggio 2017 prossima alla discussione in aula.

Tutto ciò premesso, pur nella consapevolezza dell'importanza, al fine di contenere le ragioni di conflittualità da parte delle comunità locali nei confronti della presenza della specie, di proseguire e incentivare tutti gli interventi volti alla diffusione capillare dei sistemi di prevenzione dei danni, nella convinzione della necessità di un intervento gestionale volto a mitigare con effetto immediato le conflittualità sociali, anche al fine di prevenire azioni illecite a scapito della specie, la Giunta regionale chiede, nel rispetto delle normative comunitarie e nazionali vigenti, l'autorizzazione all'applicazione della deroga prevista dall'articolo 11 del DPR 357/1997 nei termini di seguito specificati.

5. Proposta di intervento gestionale:

Finalità e oggetto dell'intervento: premesso che l'attuale consistenza di lupi stabili nel territorio regionale può essere cautelativamente stimata (vds precedente paragrafo n.2) in circa 14-16 individui (branco Lessinia 6-8, branco Asiago 4-5, coppia del Grappa e coppia della Valbelluna), al netto delle nuove cucciolate, il fine dell'intervento è l'attenuazione del conflitto sociale crescente dovuto alla recente ricolonizzazione da parte del lupo in alcuni territori ad elevata vocazione turistica e zootecnica. Ciò anche al fine di prevenire eventuali atti di bracconaggio nei confronti della specie, atti che spesso si registrano in presenza di elevati livelli di conflittualità.

L'intervento sui branchi stabili nel territorio regionale (branco della Lessinia e branco di Asiago), sarà attuato mediante:

- a) cattura ai fini di successiva captivazione permanente in struttura idonea (recinto) da individuare/costruire ex novo sulla base delle indicazioni dell'ISPRA, previa sterilizzazione degli esemplari catturati;
- b) cattura ai fini di successiva traslocazione in altro sito idoneo non interessato da rilevante attività di allevamento zootecnico sulla base di indicazioni dell'ISPRA;

Si prevede anche il potenziamento del monitoraggio permanente - tramite radiocollari (previa cattura temporanea) e fototrappole - per un più efficace controllo degli spostamenti ed abitudini, nonché per prevenire la predazione su domestico a carico dei rimanenti individui in dispersione.

Personale coinvolto nell'attuazione degli interventi: gli interventi verranno effettuati esclusivamente da personale istituzionale adeguatamente formato con il supporto di personale tecnico e veterinario, afferente ad Istituti Universitari o di ricerca, di comprovata esperienza in materia di cattura e manipolazione di lupi;

Tempi e luoghi: gli interventi di cui alle lettere avranno luogo nel territorio della Lessinia veronese (territori comunali di Bosco Chiesanuova, Erbezzo e Selva di Progno) e nel territorio dell'Altopiano dei sette Comuni (VI), nei tempi che saranno indicati dall'ISPRA;

Costi: i costi degli interventi, in quanto finalizzati alla prevenzione, saranno a carico della Regione del Veneto;

Assenza di soluzioni alternative e effetti dell'intervento proposto sullo stato di conservazione della Specie: Le motivazioni della proposta di intervento gestionale, di carattere essenzialmente sociale con valenza per lo più a livello locale, sono state esposte sopra. Esse sono da valutare alla luce del fatto che la presenza del lupo impatta fortemente sull'attività zootecnica in aree in cui tale attività ha sinora svolto, e continua a svolgere, un ruolo fondamentale di presidio del territorio per la sua conservazione e fruizione anche a fini non agricoli

(es. turistici, ricreativi, ecc.). L'intervento non viene proposto in alternativa ad altre soluzioni alla problematica, quali la diffusione delle misure di prevenzione che anzi verranno sempre di più incentivate e supportate, ma mira a dare una risposta immediata alle forti pressioni di carattere sociale in atto ad integrazione di tutte le altre iniziative gestionali messe in atto (prevenzione e risarcimento dei danni; monitoraggio; comunicazione ed informazione). L'intervento proposto, di natura puntuale a carico di tutti gli esemplari dei due branchi, inciderà approssimativamente nella misura inferiore al 10% della consistenza minima della popolazione alpina stimata nel 2015/2016 (vedi "Lo stato di presenza del lupo sulle Alpi Italiane 2014-2017" op. cit.) e pertanto si può affermare che non avrà alcun effetto significativo sullo stato di conservazione della popolazione medesima, che, pur non avendo ancora raggiunto lo Stato di Conservazione Favorevole in quanto l'areale potenziale per la specie risulta ancora ampiamente sottooccupato, risulta, anche dai dati più recenti, in netta espansione numerica e territoriale, né sul processo di naturale ricolonizzazione del settore alpino centro-orientale attualmente in corso.